

ANNO II N. 11

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 24 83

Lubiana, 16 gennaio 1943-YXI

ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000
Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60
DIREZIONE — REDAZIONE: LUBIANA, VIA WOLFOVA 12 — Tel. —

Abnegazione del Partito

Fra le molte ragioni che a mio avviso rendono superflua la discussione sulla possibilità di conciliare la parola «unico» con quella «partito» una ve ne è che da sola giustificerebbe la dizione ed è quella che fa del Partito l'organo vigile e sperimentatore della vita nazionale, per cui chi vi aderisce, per quel seguito di sacrifici e di responsabilità che ne assume, deve sentirsi uomo fortemente di «parte».

Uomo di parte come lo furono, nella migliore delle espressioni, nel nostro Rinascimento i nostri avi quando gettarono le fondamenta della nostra vita comunale che, se terminò nella fazione armata, fu innanzitutto, alle sue origini, un moto di nobile coscienza, di solidarietà di vita fra le categorie e un sentimento, forse inconscio, di collaborazione fra le categorie stesse, per la maggior fortuna della propria città.

E l'«uomo di parte» allora, assoggettandosi al travaglio di una ricerca sempre più profonda delle necessità della sua categoria, si trovava in uno stato di continua tensione ideale, nella continua ricerca di vie e di mezzi nuovi per giungere al fine supremo che era la conquista di un nuovo benessere per i suoi e che divenisse legge per tutti.

E tale è in fondo, ampliato, migliorato e soprattutto reso cosciente, il compito che nella vita del popolo italiano si è assunto oggi il Partito fascista. Non bisogna nascondersi che forse tanta grave responsabilità, tanto alto compito non è da tutti compreso: da molti e per motivi diametralmente opposti. Dagli uni per troppo amore, perchè ritengono che assumendosi tali compiti di ricerca e di esperimento, il Partito cada nella impopolarità della massa che è naturalmente portata ad intravedere nell'intervento del supremo motore della vita nazionale le cause di quelle distinzioni che sono invece il naturale evolversi di una situazione che è cominciata a maturare prima dell'intervento del Partito e che non può interrompersi d'un subito, ma deve procedere per permettere l'enucleazione delle forze ancora vitali da quanto è invece scoria e materia inutile.

Dagli altri per poco amore e per quelle ragioni che abbiamo testè visto essere dominio della massa, della massa che senza una forte educazione non può giungere a comprendere un tale altissimo compito che è essenzialmente composto di passione, di sacrificio, di abnegazione, virtù tutte che sono del popolo e nel popolo, ma solo si esprimono nelle figure e nei gesti dell'eroe, cioè di un individuo eletto e scelto.

Ed è alla luce di questi principi che noi dobbiamo esaminare l'evoluzione storica del Partito che, sempre coerente a questi compiti che si era prefisso, ha scelto nei vent'anni trascorsi dal suo avvento al potere la via più dura da percorrere. Non poteva d'altronde altrimenti concepirsi che in tal senso la sua opera perchè il Fascismo non è nato dalle scartoffie di un'assemblea ma è nato nel fervore della battaglia, quando cioè tutti, capi e gregari, non hanno che un imperativo: combattere per vincere, combattere, cioè cercare il combattimento e far impeto là dove la resistenza è più dura per sfondare e travolgere.

E così si delinea anche con estrema chiarezza quale è la funzione rivoluzionaria del Partito accanto agli organi costituzionali dello Stato. Quella esperienza e quegli esperimenti che, appunto perchè tali, la maestà della legge perfettibile ma già perfetta in sé non può compiere, e compie invece nei suoi organi il Partito, nell'ambito della sua legge che si riassume in due parole: sacrificio e dovere.

Così negli anni passati abbiamo visto nelle piccole come nelle grandi cose il Partito assumersi questi compiti: dall'educazione della gioventù, che prima sperimentò fra i suoi ranghi e poi fece legge dello Stato, alla soluzione dei problemi del lavoro, che uscì studiata ed elaborata dai suoi organi per entrare a far parte viva del corpo della vita nazionale, fino alla più grande prova: quella della istituzione del regime corporativo, durata ben possiamo dire tre interi lustri, tre lustri di studi e di esperimenti nel corpo vivo del Partito finché non giunse alla maturità necessaria per divenire legge dello Stato e vita di tutto il regime.

E gli esempi sono infiniti e il tempo di guerra che viviamo ne dà mille prove: il controllo dei prezzi, degli ammassi, dei trasporti, degli sfollamenti, di cento e cento altre piccole e grandi necessità. Si dice che il Partito gioca così la sua popolarità, ma il Partito lo sa e ne è cosciente; ma è altrettanto cosciente che un suo mancato intervento sarebbe la catastrofe il più delle volte. E il Partito sa quanto vale tale popolarità perchè sa dove è generata: non interviene il Partito là dove tutto va bene, dove le cose procedono pianamente per la propria via con tranquilla sicurezza; il Partito interviene là dove qualche impalcatura scricchiola, là dove la natura umana ha preso il sopravvento sul dovere, sul senso di solidarietà che deve oggi unire tutti gli Italiani.

Così è logico quindi che colpendo una situazione,



La visita del Re Imperatore in Sicilia. Festose accoglienze della popolazione

creata a profitto di qualche persona e a volte di qualche categoria, vi sia chi porterà astio e rancore verso il Partito senza a volte trovare la contropartita in chi, beneficiario ma ignaro di quanti e quali altre difficoltà vi siano da rimuovere sulla strada, attendeva non l'evolversi della situazione ma un miracolo.

Tutto questo il Partito lo sa; noi suoi militi lo sappiamo, e più approfondiamo questa coscienza degli eventi

e delle cose più ci sentiamo fedeli a questa sua bella vita; sentiamo di amare questo nostro popolo che nel giorno sicuro della vittoria siamo certi sentirà, per quel dono divino della sua maturità politica, giovane di cento anni ma passata al vaglio più duro che la storia ricordi, ricca di un passato di gloria, tutta l'orgogliosa gioia di aver espresso dal suo seno il Partito fascista.

Gian Luigi Gatti

VERITÀ DEL FASCISMO

Se ci si domanda quale apporto abbia dato il Fascismo alla coscienza nazionale, sul terreno morale, non è difficile rispondere che il Fascismo è sorto per riproporre allo spirito ed alla mente degli Italiani, offuscata dall'invadenza del progressismo materialista, l'imperativo di una riscossa umana.

L'uomo italiano, sopraffatto dal dilagare della perversione finanziaria democratica, s'inabissava lentamente nei gorgi di una desolante spersonalizzazione: si avviava cioè a divenire la brutta copia di quell'uomo economico che scienza e aspirazioni del mondo capitalista avevano creato a vantaggio di una minoranza di privilegiati del denaro. Nell'imperfetta sutura fra ciò che appariva sorpassato e ciò che doveva

le: è il capitalismo che annienta le forze madri che hanno dato all'uomo un raggio di vita propria, una struttura di intimità pure nella diversa legge di adattamento all'ambiente ed alla molteplicità delle espressioni di relazione, livellandole gradatamente sino a ridurle a strumenti passivi di una coercizione esercitata dall'esterno: è il capitalismo infine, che di volta in volta succube ed incube della diabolicità del piano ebraico di sgretolamento dei capisaldi del mondo civile, ha insinuato nelle coscienze, al posto del fondamento di una tradizione nobilmente fattiva, l'improvvisazione di una mentalità e di una coscienza superficialmente orientata alla novità, all'estemporaneità, al falso scopo dell'abito nuovo che ricopre e non veste.

La civiltà, questo grande risultato di correnti profonde elaborate attraverso secoli di storia, attraverso esperienze faticose, sangue, rinunce, conquiste metodiche, sforzi pazienti, si incanala così nelle strette di un orientamento irrazionale e fallace anche se meravigliosamente ingannevole. Anzi, appunto in ragione di questa sua capacità di lusinga la sua propagazione afferra le menti delle moltitudini impreparate.

E' allora che la marmaglia plebea suggestionata dal veleno massonico di occidente insulta ai leoni di Traù, dimenticando nell'impeto del folle gesto che quelle pietre hanno un'anima, una storia

dall'incontenibile esempio di grandezza.

E' per questo che la massa cieca ed uniforme deifica gli

Il "compagno commissario," vuole

Voleva uno di quei buffoni camuffati da soldati che un reparto della nostra Milizia Contarina, di quella Milizia che in tutte le latitudini, dalle Alpi all'Africa, ha scritto pagine gloriose di storia con il suo valore e la sua fedeltà, si arrendesse ai suoi straccioni. Perciò un giorno inviò un messaggio di resa a un nostro presidio, affermando gratuitamente che fra i militi vi fossero molti che preferissero il croato (forse alludeva alla lingua croata) all'italiano. Si ebbe il «compagno commissario» una di quelle risposte stile fascista, naturalmente con contorno di buon piombo italiano, che certamente gli avrà fatto svanire i fumi di «slivovic» o di «wodka» che gli annebbiavano ancor più il suo opaco cervello.

Per la prima volta forse il «compagno commissario» avrà voluto una cosa che non ha potuto raggiungere per opera di quel Fascismo tanto odiato. Avrà capito, il buffone, che con la Milizia di Mussolini non c'è nient'altro da fare che prender legnate in buona dose italiana?

E' questa una medicina alquanto empirica, ma salutare, specie per taluni bevitori di «slivovic».

*

BILANCIO MARITTIMO

istinti e si volge abbagliata e genuflessa ad ascoltare la voce della sirena che promette le meraviglie dell'ultimo ritrovato comoditario sul quale essa si getterà anima e corpo a ricercare, come il fanciullo curioso, «l'apri o Sesamo» della felicità.

Il mondo degli interessi è in lotta contro il mondo della ragione pura. Per conservare il suo trono puntellato dall'infelicità di moltitudini immense, scompaiono a poco a poco come «persone» e riaffioranti alla luce come entità dotate di puro e semplice automatismo funzionale, il mondo degli interessi ha scatenato la guerra ed ha avallato la cambiale della libertà minacciata.

Al danno si aggiunge dunque l'ironia della beffa.

La libertà, quella vera, corrispondente cioè alla facoltà interiore di plasmare secondo ragione le proprie idealità, non è minacciata dalle dittature ma in modo ben più sostanziale ed offensivo è sottoposta all'arbitrio dei livellamenti democratici. Non

Il 13 gennaio del 1941 avveniva nel Canale di Sicilia quello scontro navale che, procurando gravi perdite alla marina britannica, recava inoltre per la prima volta un grave colpo al prestigio dei marinai d'Albione.

Con l'articolo del camerata Barilli noi intendiamo ricordare questa gloriosa giornata della nostra marina la quale, con la sua instancabile e dura azione, sia di scorta ai convogli sia di difesa attiva, ha non solo sconvolto spesso i piani strategici del nemico, ma confermato agli Italiani la necessità di essere forti sul mare ed anche contribuito a formare in essi, attraverso le sue vittorie, la passione imperiale e coloniale che richiede a suo principale sostegno la coscienza per l'appunto del dominio delle vitali arterie marittime.

Sarà certamente un caso, ma un caso assai significativo, il fatto che la dichiarazione di guerra all'Inghilterra da parte nostra avvenne

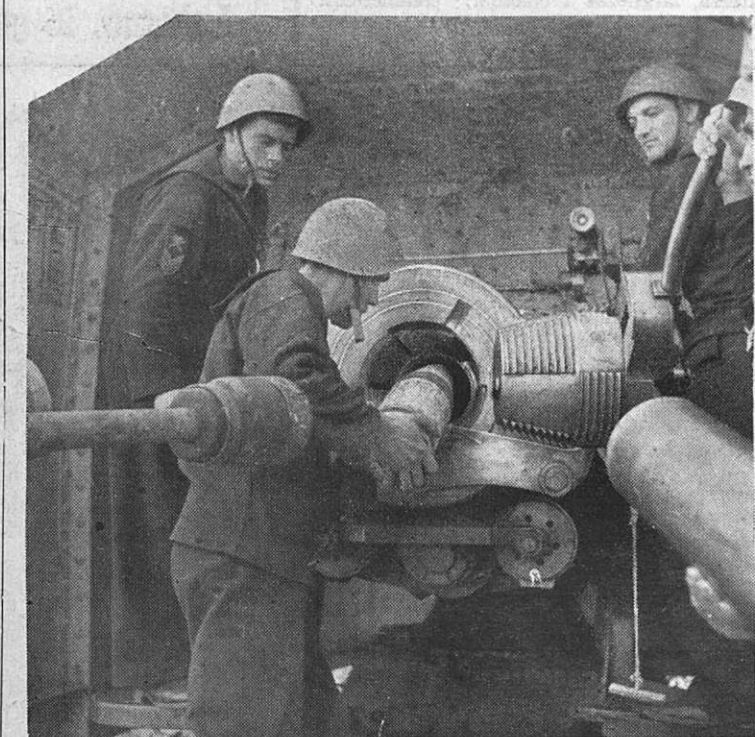
questa guerra è quella giusta ripartizione dei beni della terra e delle possibilità di commerci alla cui base sta la libertà sui mari.

Dobbiamo senz'altro riconoscere tutti che la nostra marina ha saputo accettare la sfida di quella britannica e che, anzi, ha impostato la lotta su concetti nuovi e ardui, cosicché l'Inghilterra ha dovuto registrare le sorprese più forti in fatto di tattica e di tecnica bellica, proprio sul mare dove credeva di essere più forte. I nostri marinai hanno saputo contendere ai Britannici il dominio del Mediterraneo, centro del conflitto mondiale; ad opera dei nostri sommergibilisti, dei nostri siluratori e dei nostri artiglieri, la flotta inglese ha visto il Mediterraneo divenire la tomba della sua potenza.

Prima di esaminare i fatti principali della nostra guerra marittima sarà bene fare una premessa: gli avvenimenti navali sul Mare Nostro sono in funzione di due fattori: 1°) la situazione interna di Malta; 2°) le necessità logistiche degli eserciti operanti in Africa Settentrionale. Si è infatti ormai dimostrato che dopo la battaglia del 27-28 settembre 1941 il Mediterraneo ha cessato di essere per la marina inglese una via normale di rifornimenti per l'Egitto; solo necessità di rifornimenti urgenti possono indurre i comandi inglesi a sacrificare navi da guerra e mercantili per forzare il blocco italiano. Possiamo così osservare che ogni grande battaglia navale è collegata con gli avvenimenti di Malta o d'Africa. Subita infatti la grave sconfitta di fine settembre durante la quale un intero convoglio, che doveva portare i mezzi necessari alla grande offensiva inglese, che in ef-

fetti si scatenò il 18 novembre sul fronte di Sollum, fu sbaragliato dai nostri siluratori aerei e marittimi, seguì sul Mediterraneo un periodo di relativa calma. È da notare soltanto l'affondamento di un sommergibile inglese avvenuto il 3 novembre. Ma la data del 18 novembre, fissata dall'alto Comando inglese per iniziare l'attacco in Africa, si avvicinava ed allora i Britannici cercarono di interrompere con forze navali di superficie i nostri col-

legamenti con la Libia; si verificò così quello scontro notturno tra nostre navi mercantili e una squadra inglese che segnò un lieve successo momentaneo dei nostri nemici, i quali però il giorno successivo vennero battuti dai nostri aerei siluranti. Constatata la vigile scorta della flotta italiana nel Mediterraneo centrale, i Britannici preferirono insidiare i nostri traffici con mezzi subacquei, che senza riuscire ad ottenere alcun successo vennero decimati dai nostri mezzi navali leggeri i quali in pochi giorni ne affondarono quattro.



Caricamento di un pezzo d'artiglieria su una nostra unità da guerra

Frattanto sulle coste dell'Africa la battaglia infuriava: la flotta inglese partecipava ai combattimenti con azioni di bombardamento dal mare durante le quali perdettero la corazzata «Bahram». Il prolungarsi della durissima lotta terrestre costrinse i nostri comandi a far affluire con maggior rapidità ed abbondanza rifornimenti di uomini e materiali sulla quarta sponda: la nostra marina allora si assunse il grave compito di scortare quasi quotidianamente convogli e convogli, e lo portò a termine in modo più che brillante. Ne è una prova il fatto che gli eserciti inglesi, giunti ad Agedabia dopo solo 20 giorni di sosta, furono attaccati e ributtati fino ai confini orientali della Cirenaica dalle nuove nostre forze affluite per merito della nostra marina. Si gridò al miracolo e si ricercarono le cause che potessero spiegare l'improvviso mutamento del rapporto di forze; allora ogni amico o nemico dovette riconoscere che la marina inglese non era riuscita a interrompere e neppure a disturbare i nostri traffici marittimi, palesando così la sua inferiorità, ancor più accentuata dal magistrale colpo dei nostri assaltatori nel porto di Alessandria il 18 dicembre, in cui due corazzate inglesi furono danneggiate così gravemente che una è ancor oggi in bacino e l'altra giace sul fondo del porto.

La situazione sulle coste

arma aerea, che lo colpì gravemente finché la sera del 23 marzo venne attaccato da una nostra squadra navale che gli causò altri gravi danni e lo costrinse a invertire la rotta; solo alcune navi favorite dalla notte e dalla tempesta infuriante sul mare giunsero a destinazione. Durante questa azione ed altre isolate svoltesi nei mesi invernali la marina nemica perdetto complessivamente 4 incrociatori, 5 cacciatorpediniere e 3 sommergibili oltre ad una decina di grosse navi da trasporto. Si chiudeva così per noi il duro periodo invernale durante il quale la nostra flotta, coadiuvata dall'arma aerea, era riuscita a stroncare ogni velleità offensiva della flotta avversaria che, di conserva con le forze terrestri operanti in Africa, sperava di riuscire a distruggere ogni nostra capacità di lotta nel bacino mediterraneo. Se è vero che il conseguente periodo estivo, con le battaglie di metà maggio, d' Pantelleria e di Ferragosto, vide successi grandiosi delle nostre forze aereo-navali, bisogna tuttavia riconoscere che l'assiduo lavoro dei mezzi d'assalto, dei sommergibili, delle forze leggere di superficie durante l'inverno fu la premessa indispensabile per raggiungerli. Non staremo ora a dilungarci sui recenti successi della nostra marina durante il periodo estivo. L'implacabile martellamento di Malta costrinse gli Inglesi a far partire da Alessandria un nuovo convoglio di rinforzi per l'isola, ma anch'esso fu intercettato dalla nostra flotta nel golfo della Sirte e subì gravi perdite. Perciò, vista la nostra forte difesa sul mare e constatato il maggiore successo delle prime due spedizioni, l'alto comando inglese si vide costretto ad effettuare un tentativo in grande stile per rifornire l'isola assediata; a ciò si aggiungeva la necessità di far giungere ingenti rinforzi alle truppe inglesi premute dalle nostre in Marmarica. Assistiamo così a quel grande complesso di operazioni aereo-navali che passarono

alla storia sotto il nome di battaglia di Pantelleria. Non starò a rievocarne le fasi che sono tuttora impresse nella nostra memoria. Mi basta ricordare che questa battaglia, unitamente a quella di mezzo agosto, è la più grave sconfitta materiale e morale subita dalla flotta inglese.

In queste due azioni gli Inglesi perdettero due incrociatori, una portaerei, una decina di cacciatorpediniere, oltre a circa 350 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Devo inoltre ricordare le due magnifiche azioni del Comandante Grossi che costarono al nemico la perdita di due corazzate, e l'affondamento di 224 mila tonnellate di naviglio mercantile in Atlantico. E con orgoglio che possiamo ricordare anche che il raggio d'azione della Regia Marina si è esteso fino al Mar Nero e al Lago Ládoga dove i nostri intrepidi marinai hanno affondato un incrociatore, una cannoniera, tre sommergibili ed otto trasporti sovietici.

Questa, in breve, l'attività della nostra Marina finora, quale risulta dai dati desunti dai bollettini; ma dobbiamo tener presente che ogni affondamento, ogni battaglia è sempre il coronamento di una attività tenace e silenziosa che mette alla prova severamente uomini e mezzi. Possiamo dire con orgoglio che tutte queste prove sono state superate; merito soprattutto di quei valorosi che sul mare hanno saputo donare la loro vita alla Patria segnando col loro sangue, sulle scure acque di tutti gli oceani, le vie da seguire dopo la Vittoria.

Enrico Barilli

RIFLESSIONI

Sentirsi quel toc toc al cuore quando uno dei soliti agganziati si fa forte della sua tessera (più o meno vecchia) per sentirsi autorizzato a dire in pubblico la solita «barzelletta piccante», sentirsi quell'irresistibile prurito alle mani quando sempre lo stesso, che per amor di logica chiameremo «tarato di rachitismo generale», ti asserisce che ha scherzato, che non aveva nessuna intenzione di offendere questa o quella personalità, credo siano sintomi di buona coscienza italiana e fascista. E quando sempre lo stesso, che chiameremo, senza paura di smentita, disfattista, si difende dicendoti: «se tu ti sentissi veramente fascista dovresti ora essere lì dove si fa a schioppettare», una vampata di sdegno ti fa fremere in tutta la persona e fai sforzi sovrumani per trattenerli dal saltargli addosso, puoi benissimo essere soddisfatto di te stesso. Lascio dire. Si capisce: egli, per il suo bieco egoismo, non reputa sufficiente avere una tessera in tasca che gli dia la possibilità di vivere tranquillamente, non crede bastante il contributo di sangue che migliaia e migliaia di ferventi fascisti, purissimi eroi, hanno dato e danno tutt'ora su tutti i campi di battaglia.

Ma questa volta, come sempre, si sbaglia di grosso. Noi non molleremo perché la consegna del nostro Capo è di «tener duro» sino a quando torneranno i combattenti, i migliori, ai quali spetta il diritto di vagliare le circostanze e fare finalmente giustizia sommaria. Si ricordi però che saranno quelli che seppero «tener duro» a segnalare quegli angolini che abbisognano ancora di una definitiva e radicale ripulitura.

G. Mario Citelli

Si avverte che la redazione di «prima linea» si è trasferita nella nuova sede in via Wolfova 12 — primo piano — presso i locali della ex «Casa dello Studente».

Tutta la corrispondenza dovrà essere quindi inviata al nuovo indirizzo.

a torto Mussolini ha dichiarato che la libertà è un diritto ma è anche un dovere.

Quando la libertà sia concepita come equilibrio di valori e non come sfrenatezza di appetiti, allora solo essa sarà nel vero riconoscimento della sua funzione.

La libertà non promana da un giuoco contabile dove si possono scambiare le partite per sottrarsi ad un dovere pubblico, ma nasce da un bisogno di riconoscimento della personalità che in tanto è garantito in quanto spontaneamente si limita alla sfera ragionevole della propria messa in valore.

A tale stregua il Fascismo fa rivivere la libertà dell'individuo attraverso la dignità dell'uomo, partecipe di un ordine superiore.

A tale stregua noi dobbiamo quindi rivendicare il diritto di ricercare la nostra libertà, come popolo, come nazione, come Stato, come comunità cioè storica, morale, politica ed economica, svincolandoci dalla soggezione al mondo degli interessi e dell'egoismo. Un grande avvenire si apre alle nostre aspirazioni anche se per avventura si possa credere al perdurare, dopo la vittoria, di una coscienza plutocratica come contagio che si riverbera sul vincitore.

Cosa ben possibile agli inizi perché non c'è cancrena che non faccia qualche guasto oltre la zona d'impianto ma che sarà in séguito senza dubbio alcuno sommersa dal rifiorire della millenaria tradizione italiana nella quale il Fascismo ha rinverdito le fronde: umanità della stirpe, estranea agli influssi non ereditari, prodotti da fenomeni di declassamento dei valori dell'esistenza; affermazione del principio di autorità che sottopone l'individuo allo Stato, potenziandolo razionalmente e non secondo allucinazione sentimentali; politica di ordine basata sulla dignità che fonda il diritto: economia controllata e diretta, allo scopo di creare nell'uomo il benessere materiale come mezzo di ascesa e non come fine di vita.

Questi sono i cardini dell'ordine nuovo che il sangue consacra e che l'aspirazione dei migliori convalida.

Renzo Arnoldi

ORIZZONTI

La pseudo-democrazia americana ci regalò, nel 1918, per la salvezza d'Europa, i famosi 14 punti e la Società delle Nazioni. Quanti guai siano dipesi, per l'Europa, dalla presunzione americana è universalmente risaputo, ultimo, in ordine di tempo, la presente guerra scaturita in linea diretta dalle ingiustizie di Versailles.

L'America, sotto altre forme, sotto altri nomi tenta di ripetere il trucco. Gli Anglo-sassoni sono convintissimi che l'umanità è una grande fanciullona da potere ingannare quando e come si vuole, sempre con i medesimi espedienti.

L'espediente più volgare è quello di adoperare le promesse — anche le più grandi, sperticate, sfacciate promesse — come semplice mezzo tattico nel periodo bellico. L'umanità beata gongola, plaude, reclama la pace anglosassone; poi non se ne fa più nulla. Gli ebrei, che sono dietro le quinte, tirano giù con malagrazia il telone onde riprendere l'antica trama dello sfruttamento dell'umanità a solo ed esclusivo vantaggio della plutocrazia.

Per raggiungere tali scopi gli Anglo-sassoni sono ricchi d'inventive: più perfidi gli Inglesi, più immaginosi e pacchiani gli Americani. In America abbiamo i Wilkie, i Wallace, le Eleonore; in Inghilterra abbiamo i... Beveridge.

È costui un professore di « pianificazione » o « pianistica »: termini di nuovo conio,

sfoderati forse per togliere il mestiere ai famosi professori americani i quali, in fatto di compilazione di « piani », sono battuti soltanto dai commissari sovietici.

Poiché siamo in epoca di piani, un mirabolante ne ha fatto l'illustre professore d'Oxford, dove c'è addirittura una cattedra dove si insegna la nuova dottrina. Sir William Beveridge ha dunque inventato, prendendo sicuramente consiglio in sinagoga, un completo e perfetto sistema di assicurazioni sociali comprendente la disoccupazione, la malattia, l'invalidità, la maternità e l'infanzia ecc., insomma, non manca nulla, tutto è previsto e ingegnosamente tradotto in cifre in maniera che non resti alcun dubbio sulle possibilità del progetto.

Finalmente la plutocrazia, cosiddetta liberale, si è data a studi del genere dopo che altri popoli vi erano pervenuti attraverso vere rivoluzioni. Doveva venir fuori un professore Beveridge a congegnare un così grande piano per sbalordire il prossimo dopo che i popoli, che agognano al progresso sociale, sono stati costretti a impegnare tutte le loro risorse in una guerra il cui scopo è appunto quello di difendere le conquiste sociali già acquisite, già attuate, alle quali le plutocrazie si sono sempre opposte accanitamente.

Si è che i tempi cambiano e anche il piano Beveridge, il quale vuol mettere, come suoi darsi, le mani avanti, è un segno dei tempi. Si è che la presente guerra segnerà la fine della plutocrazia, dei suoi metodi e di tutti gli ingannevoli trucchi della sua tattica antirivoluzionaria e segnerà il trionfo della rivoluzione europea. A. N.

Primo amore

Era di primavera. Una deliziosa giornata di primavera. Mila dormiva con la finestra socchiusa, n'è accorgeva che la luce dell'alba, trapelando dalle persiane, incominciava ad inondare la stanza.

Fuori c'era vento. Un vento leggero e un po' tiepido. Un venticello di fine aprile.

Il vento, correndo intorno alla casa, s'accorse di quella finestra socchiusa, cercò di entrare, non vi riuscì perché le persiane lo trattenevano; allora si gonfiò e spinse con forza i vetri della finestra.

La finestra si spalancò e il vento fece irruzione nella stanzetta chiara della fanciulla, scompigliò alcune carte, sollevò il velo di una tendina, rialzò un lembo del lenzuolo, s'impigliò nei capelli sollevandoli con gioia.

Mila aprì gli occhi sorpresa.

Le era parso di sentire la carezza morbida della mamma sul suo capo e stentò a comprendere.

Il vento si era ritirato un poco e s'attorcigliava tutto alle tendine come se ridesse. Mila si sollevò a sedere sul letto: vide la finestra spalancata, l'agitarsi buffo ed eccitato delle tende, comprese, scosse i capelli biondi e rise divertita.

Al suono del riso il vento le si gettò addosso, tornò a sollevarle i capelli, le soffiava a tradimento nelle orecchie, le avvolgeva il viso; la fanciulla sempre più divertita rideva di gusto.

Il vento si fece ardito, gon-

fiò la camiciola di seta soffice e lieve, la solleticò sotto le ascelle facendola fremere, le corse giù per il dorso, l'avvolse tutta sollevando sempre più la camiciola ribelle...

Il vento era tepido e delizioso; a quel contatto sulla sua pelle nuda Mila tremò voluttuosamente; invece di ricoprirsi o chiudere la finestra, si lasciò andare all'indietro, affondò il capo sul cuscino, rimase estatica, sorridente, abbrividendo di piacere ad ogni soffio più impertinente, gemendo per il prolungarsi della carezza, con uno spasimo nuovo che le stringeva il cuore, le increpava la pelle sottile, le dava un languore, uno sfinimento intenso come se dovesse morire da un momento all'altro.

Poi il vento parve stancarsi, scompigliò ancora una volta i capelli fluenti e scomparve.

Mila si riaddormentò in quell'atteggiamento, esausta, ma da quel giorno, per molte mattine di seguito ella si risvegliò all'alba, attese il tepido vento di primavera, qualche volta si alzò, andò fino alla finestra per cercarlo, chiamarlo e lasciava che le sollevasse la camiciola di seta, che la penetrasse, che l'avvolgesse deliziosamente, tremando di piacere, abbrividendo, finché esausta non si riaddormentava.

Il suo primo amore fu col vento.

Sigma



Galleria Nazionale di Lubiana

Janez Šubic: «Lettera»

na, la restaurazione di Francia, la rivoluzione del 1848 e la seconda Repubblica con Napoleone III Imperatore, il realismo comincia a farsi strada iniziando gli sfondi paesaggistici nei soliti soggetti di maniera e di immaginazione: lo notiamo ad esempio nell'«Apotheosi di San Francesco» del già citato Metzinger, ne «La Sacra Famiglia» di Jelovšek e nel «San Giacomo» dello Cebej.



I. Grohar:

«SS. Cirillo e Metodio»

Entrando nella terza sala ci troviamo di fronte le opere del classicismo stile impero del tempo di Napoleone: il miglior rappresentante di esso è il Kavčič (1762—1828) col dipinto «Fochione e le donne». Nelle tele di questo periodo trionfa lo stile detto «bieder-

mayer», cioè borghese, gonfio e talvolta pretenzioso che caratterizza questo secolo che vide il trionfo della borghesia.

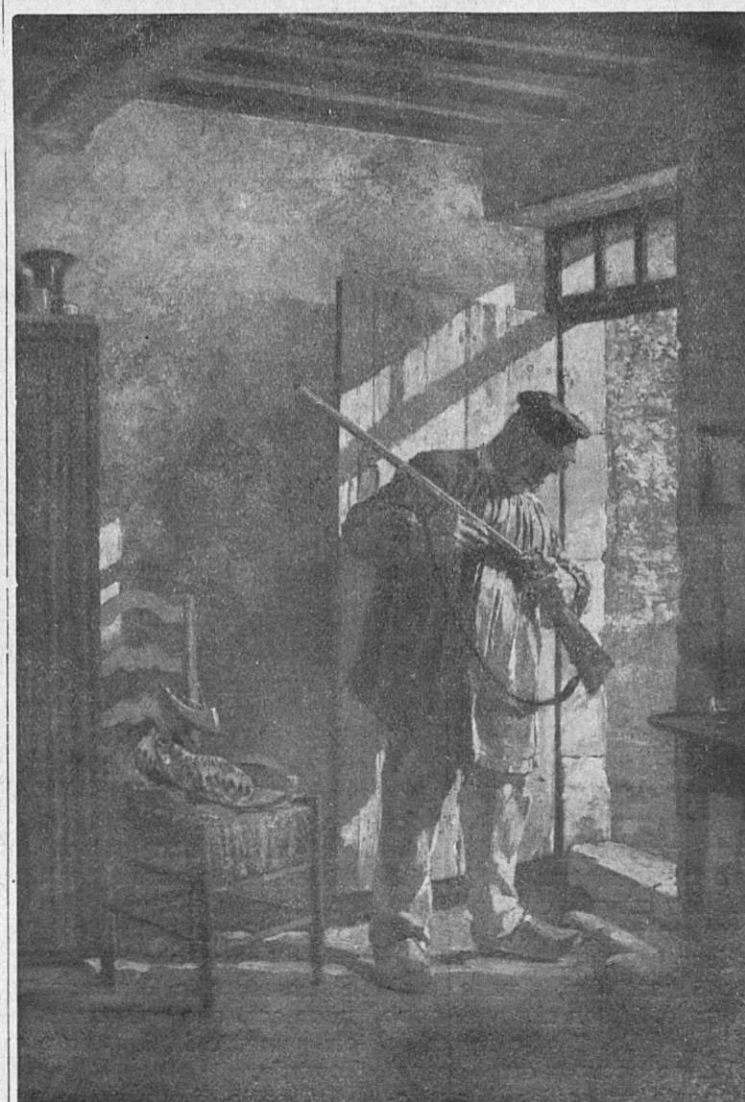
Come paesaggista eccelle Lorenzo Janša (1749—1812) con il quadro «Paesaggio montagnoso». Lo stile «bieder-mayer» è ben rappresentato, fra i ritrattisti, da Matteo Langus (1792—1855) di cui abbiamo l'«Autoritratto» ed alcuni studi di figura quali: «Ritratto della moglie», «Eleonora Karinger» e «La cognata».

Col pittore Francesco Kurz (1807—1899) hanno inizio i paesaggi ispirati dal vero: il suo «Kamnik» è tra i migliori.

La sala quarta completa la precedente. Vi figura Giuseppe Tominc (1790—1866) coi quadri «La famiglia Moscon» e il «Ritratto del padre».

Di Michele Stroj (1803—1871), ritrattista, notiamo «La levantina», «Madre col bimbo» e «Ritratto di donna». Tra i paesaggisti spiccano Marco Pernhart (1824—1871) e Antonio Karinger. In questa epoca anche il paesaggio acquista una nota spiccatamente realistica, sebbene non ancora liberata dal romanticismo.

La sala quinta presenta opere ispirate al realismo, come quelle di Giovanni Subic (1850—1889) che si esibisce con «La lettera» e «La madre col bambino». Il fratello Giorgio Subic (1855—1890) passò invece dal realismo all'impressionismo: è notevole il suo lavoro «Gior-



Museo Nazionale di Lubiana

Olio (1873)

Jurij Subic: «Prima della caccia»

no di caccia», come pure quelli intitolati «Solitudine» e «Donna».

Pittore di quell'epoca, con tendenze rinascimentali, è Giovanni Wolf (1825—1844).

Le opere dei pittori dell'ultimo decennio del secolo XIX, presenti nella sala sesta, presentano soggetti studiati dal vero con sfumature tenui e pastose. Notevoli Antonio Azbe (1862—1905) presente con «La lezione di canto», «Harem» e «Negra»; Giuseppe Petkovšek (1861—1898) con «Lettura» e «Paesaggio»; Pietro Zmitek col «Mendicante»; Giovanna Koblic con «Una donna con mantello» e paesaggi vari; infine Ferdinando Vesel (1861) con «Nudo», «Venezia», «Vendetta» ed altri.

Nella sala settima sono rappresentati gli impressionisti. Vi si distingue Giovanni Grehar (1867—1911), seguace di Segantini, rappresentato dai quadri «Primavera» e «Koprivnik», e un gruppo di discepoli del già citato Azbe quali lo Stern, il Jakopič e lo Jama.

Nella sala ottava sono adunati gli altri impressionisti: Matteo Stern, di cui notiamo: «Ragusa», «Duino», «Donna sul divano» e «Nudo»; M. Jama presente con «Danze di bimbe» e «La cattedrale di Lubiana».

Nella sala nona sono esposti i lavori di contemporanei che hanno affinità con l'impressionismo: vi figurano Giovanni Vavpotič (1877), ritrattista e paesaggista, Francesco Tratnik, Teodoro Jakac, ritrattista e paesaggista.

Nella sala decima vi è una discreta raccolta di sculture di autori locali, tra le quali notevoli quelle di Giovanni Zajec (1869), di Luigi Dolinar, dei fratelli Kralj, di Napotnik, di Loboda e di Pirnat.

La sala decima contiene i lavori dei pittori del dopoguerra aderenti all'espressionismo e le ultime scuole. Citiamo gli impressionisti Francesco Kralj (1895) e Antonio Kralj (1900), il cubista Pilon (1896) e il surrealista Kregar (1905).

Dopo i rappresentanti delle ultime tendenze ci imbattiamo, nella sala dodicesima, negli artisti senza programma, in coloro cioè che ascoltano le voci che vengono dalle più profonde latebre del loro animo, che non cercano motivi in questa o in quella scuola ma pongono l'oggetto al centro del proprio mondo con la visione protesa verso un ideale che forse mai raggiungeranno. Esponenti di questa, che tuttavia non può essere chiamata una scuola, sono Antonio Kos (1896), che espone «Pesci» e «Campagna della Carniola»; Francesco Povlovec (1897), naturamortista; Massimo Sedej (1909) presente con «Autoritratto»; Francesco Mihelič (1907), Zoran Mušič (1909) e Michele Maleš (1903).

Questa mostra, lo si rileverà anche da questi brevi appunti, è l'indice più sicuro degli ulteriori sviluppi che caratterizzeranno la pittura e la scultura slovena.

Luigi Iezzi

PITTURA

La Galleria Nazionale di LUBIANA

La Galleria Nazionale è tra gli istituti culturali di questa città il meno antico ma il più interessante. Fu inaugurato ufficialmente il 22 giugno 1933.

Visitando la Galleria il pubblico si rende conto dell'opera di documentazione scrupolosa dell'arte locale in relazione al passato e al presente.

Le sale sono complessivamente dodici, in cui i lavori sono opportunamente ripartiti e catalogati, tenuto conto del tempo in cui vennero eseguiti, dello stile e della scuola a cui appartengono.

In una sala a parte, la Sala degli ospiti, troviamo i lavori delle scuole più note, tra cui: un «Ecce Homo» di Palma il giovane (1544—1628) della scuola veneziana; una «Pietà» della prima metà del secolo XVII; in cui è evidente lo stile del Caravaggio della scuola napoletana; un «Cristo e gli Apostoli» di Paolo Brill (1544—1626) e Annibale Caracci (1560—1609) della scuola romana; la pala votiva di una «Madonna» di Francesco da Rimini (1450) della scuola lombarda. Sono pure rappresentate le scuole fiamminga, austriaca e tedesca, tutte con pregevoli dipinti.

Questa sala accoglie pure due quadri profani: «Le Danaidi» e «Il ratto delle Sabine» ed un quadro religioso: «Lo spozalizio di Santa Caterina» del pittore Schmidt (1718—1805) della scuola austriaca.

La prima sala è riservata all'arte gotica. Vi si notano anzitutto degli affreschi dei secoli XIV e XV, fra cui i più importanti sono: «I Re Magi», «Teste di angeli», «Apostoli addormentati», «San Pietro», «Giuda e il diavolo».

In tutti questi dipinti è notevole un graduale perfezionamento stilistico, un più amoroso senso del colore e una più diligente ricerca prospettica, segni indiscutibili dell'

evoluzione artistica degli affrescatori.

Del secolo XIV sono pure interessanti alcune sculture primitive in legno e su pietra, come «La Madonna con Bambino», «Pietà», «Sant'Osvaldo», «San Pietro», e alcuni tipi di «chiavi» che nelle chiese gotiche chiudono le volte, istoriate con volti di santi, profili umani, teste di animali e di bambini, fiori, uccelli eccetera.

Dalla sala del gotico, la più importante a nostro avviso per la notevole quantità di lavori opportunamente selezionati e collocati, si passa alla Grande Sala dove è accolta una ricca esposizione dell'alto barocco della prima metà del secolo XVII. Vi è pure ben rappresentato il barocco dominante nei secoli XVIII e XIX, di scarso interesse, e il classicismo, pure esso di valore relativo. Rappresentano lo stile barocco artisti sloveni che, seppure in numero limitato, fanno veramente onore al loro paese, come Francesco Jelovšek (1700—1764), presente con «La Sacra Famiglia», Giovanni Metzinger (1699—1759), con «San Francesco di Sales», Fortunato Bergant (1721—1769), con «Il Priore di Kostanjevica», Antonio Cebej (1722—1770) e Leopoldo Layer (1752—1828), che faceva ancora rivivere il barocco quando altrove esso era già tramontato.

In stretta connessione con la pittura procede l'arte plastica documentata nella Galleria da statue di vari santi: particolarmente notevoli quelle in legno dorato di Holziger.

Il barocco resiste in queste terre fino a tutto il XVIII secolo, quando in altri paesi si è già esaurito da un pezzo ed è stato soppiantato dal rococò, prima, e dal classicismo, poi. Dopo la rivoluzione francese, le guerre napoleoniche, le sconfitte del Bonaparte, il Congresso di Vien-

RIFLETTORE

MALOMBRA

Dopo l'annientamento, la resurrezione: il detto evangelico può prestarsi a una significazione non sacrilega anche nel campo della critica cinematografica. Dopo mesi di noia visitati da ritorni periodici di pellicole decisamente mediocri, finalmente una settimana di grazia con la visione di due film d'eccezione: «Malombra» e «Carmela». (Di quest'ultimo diremo la prossima volta, non volendo far involontariamente scadere la sua importanza con una recensione, per esigenze di spazio, affrettata e sommaria.)

Con «Malombra» Soldati ha riscattato la tappa, invero piuttosto infausta, de «La trappola» ritornando alla maniera di «Piccolo mondo antico», cioè alla resa cinematografica fedele e gustosa dell'«atmosfera» foggazzariana. Calchiamo volutamente sulla notazione ambientale perché essa ci sembra il punto di avvio e di arrivo dello stile di questo regista: quasi un processo ciclico che, se per ora non permette preventivi di evasione e quindi di superamento, è sufficiente però a darci la misura di un talento cinematografico intento ai suggerimenti di una personale coscienza artistica.

Nei rilievi di prammatica circa la giustificazione artistica della riduzione per lo schermo di «Malombra», ci soffermeremo soltanto sulla constatazione dell'estrema osticità presentata dal romanzo al tentativo di schematizzazione, entro i limiti ovviamente ferrei del «tempo» cinematografico, operato dalla sceneggiatura e dalla regia. Soldati era probabilmente conscio di questo pericolo, a giudicare dal ritmo semplificatore impresso alla sua opera, benché qualche eccessiva libertà nella ricreazione dei caratteri (in taluni casi si potrebbe parlare di vera e propria creazione di un nuovo carattere con peculiarità e quindi reazioni tanto insospettabili quanto arbitrarie: come per la figura del conte Cesare) e una certa disinvoltura nel congegnare la successione delle scene offuscino questa certezza. Questo si deve riferire anche all'orchestrazione delle voci minori, oppresse in qualche punto da un soverchio gusto del pittorresco e del dialettale.

Per quanto riguarda la definizione cinematografica dei caratteri non è possibile alcuna

accusa, salvo forse una riguardo al voluto irrigidimento drammatico della figura dello zio, che però a noi parve non soltanto lecito ma addirittura auspicabile nell'intento di renderla più consona al clima ossessionato creato dalla regia.

Come dicemmo all'inizio, la resa dell'atmosfera del dramma è stata perseguita da Soldati ottimamente, con un'ambientazione preliminare indovinatissima (quei toni grigi, nebbiosi dei primi interni, quel vento perpetuo, le spaurite indiscrezioni dei caratteristi) e un graduale acuirsi dell'interesse umano per il personaggio centrale, accompagnato dalla grafia sempre più dolorosa e inesorabile della sua catastrofe scibica.

Dal punto di vista di una valutazione strettamente estetica del film ricorderemo le sequenze dei primi piani del bacio dei due protagonisti sulla scala della darsena, con quel gioco ardito di successivi accostamenti dell'elemento figura e dell'elemento paesaggio (con un movimento quasi concavo le bocche di Silla e di Marina sganciandosi dal contatto del bacio aprono la visuale su uno spicchio di lago delimitato geometricamente dai loro volti riversi), che presentano un riuscitissimo esempio di bianco e nero.

L'interpretazione è stata, in linea di massima, decorosa soprattutto per merito di Cecchi, della Dondini, di Tumiati e di Crisman; volentosa quella della Dillan. Ma l'attenzione, la meraviglia, l'ammirazione generali si sono polarizzate subito sulla Miranda che ha creato, con l'interpretazione intelligentissima della figura di Marina, uno studio psicologico e cinematografico notevolissimo. Liberata dalle scorie dell'influenza americana Isa Miranda è ritornata ad essere la nostra più umana, completa, originale attrice cinematografica. Questa italianità, direi mediterraneità di temperamento non impedisce però di giudicarla a ragione attrice di portata europea e forse mondiale. Abbiamo l'impressione che il mito oltreoceanico di certe divinità hollywoodiane (Garbo, Dietrich, Bergman), con il risveglio della nostra Miranda, stia per tramontare (posto, naturalmente, che non sia già tramontato).

Ninia Anfosso

COLLABORAZIONE DEI COMBATTENTI

ASPETTI DI GUERRA

Alcuni giorni or sono mi recai al caposaldo di X... facente parte di questo settore di Guardia alla Frontiera, al seguito di una forte colonna di rifornimenti. La colonna, composta di parecchi autocarri, era formidabilmente armata; il carico, accuratamente occultato, non era al centro del convoglio come potrebbe logicamente supporre, bensì diversamente ripartito tra gli autocarri. È la tattica della guerriglia che combattiamo su questi monti che ha suggerito l'attuale disposizione dei carichi.

Nei primi attacchi i partigiani, che davano la caccia alle colonne, avevano tentato di attaccare frontalmente le scorte sperando di fare piazza pulita: uccidere gli uomini e catturare il carico. La lotta tattica era ed è quella di spianare un tratto di strada in curva, incassato fra le rocce con tronchi d'albero, e piazzare armi automatiche ai lati della strada nei pressi dello sbarramento. Imboscamenti quindi, eseguiti con forze preponderanti, assalti che nemmeno lontanamente hanno a che fare con la bellezza eroica dei nostri colpi di mano tentati in pochi contro molti.

Dopo le dure batoste ricevute, quei messeri si sono convinti che non è facile eliminare questi coriacei fanti che alle scariche di mitragliatrici rispondono balzando audacemente dagli autocarri e contrattando con le bombe a mano e all'arma bianca a guisa degli arditi. Resi furbi dall'esperienza, i ribelli hanno leggermente modificato la tattica: lasciano passare la scorta dell'avanguardia e attaccano direttamente gli autocarri centrali della colonna che dovrebbero recare la parte più preziosa del carico. Ma nemmeno questo sistema si è rivelato utile poiché i fanti delle scorte non si sono lasciati sorprendere; i numerosi e fulgidi esempi di eroismo individuale e collettivo l'hanno dimostrato.

Comunque, assalti di questo genere, non disseminati contro tutta la colonna, bensì concentrati su una parte di essa, possono produrre maggiori danni materiali. Per questo motivo si è cambiato metodo: il carico ora è sistemato un po' dovunque. Quello che al profano potrebbe sembrare un autocarro carico di materiale, al momento opportuno si rivela essere una selva di fucili mitragliatori eruttanti un fuoco infernale da ogni lato. L'imbarazzo dei ribelli in questo caso è evidente ed essi, pur trovandosi in forze preponderanti, ora non si azzardano più ad attaccare autocarri che potrebbero riserbare loro delle sorprese poco gradite.

Durante il viaggio di cui ho detto all'inizio pensavo alla triste vita che conducono i partigiani. Cacciati da ogni parte, costoro devono vivere nel profondo dei boschi in caverne e spostandosi continuamente poiché nessun luogo per loro è ormai sicuro. Sporchi, laceri, affamati ed ora anche infreddoliti, essi trascorrono una vita piena di stenti. Per nutrirsi e per vestirsi assaltano e rapinano come e dove possono, uccidono per brutalità pacifiche popolazioni e razziano il bestiame. Talvolta attaccano anche convogli militari per procurarsi armi e munizioni che diano loro i mezzi per compiere altre rapine e altri

assassini. Il loro bisogno di armi e di effetti di vestiario è noto: assaltano perfino pattuglie isolate, disarmano e spogliano gli uomini rimandandoli poi indietro incolumi.

I partigiani forse non sanno nemmeno loro perché e contro chi combattono. I danni che ci arrecano sono insignificanti e non credo che su ciò si siano fatte delle illusioni. Se la loro illusione è di creare una repubblica sovietica balcanica possono tranquillamente disilludersi; troppe e troppo potenti sono le forze operanti contro di essi e ogni giorno che passa (se ne saranno ben accorti) il loro sogno diventa sempre meno realizzabile. Ma forse essi combattono per questi motivi:

1) per i metodi della propaganda moscovita che illustra loro mirabolanti quanto ipotetiche imprese delle armate rosse, le quali viceversa stanno prendendo fior di legname dalle truppe dell'Asse e dai loro alleati;

2) per le minacce dei commissari politici e dei caporioni che, per tenere unite queste accozzaglie di banditi, ricorrono alla feroce repressione di chi tenta di abbandonare quella vita da bestie;

3) per le alte paghe che gli emissari di Londra e di Mosca offrono per indurli a intensificare la loro attività delittuosa sperando con ciò di crearci delle difficoltà. A parte queste, che praticamente sono inesistenti, i partigiani si vedono riempire le mani di carta-moneta che non sanno come e dove spendere.

Spinti come sono sempre più lontano dai centri, costoro vedono diminuire ogni giorno le possibilità di fare acquisti anche perché chi fornisce loro i mezzi di sussistenza è inesorabilmente punito: Roma non scherza su questo genere di complicità passiva.

Tutto sommato, per i partigiani appare chiara l'inutilità di continuare questa guerriglia che logora infinitamente più le loro forze che le nostre. Gli Italiani sono stati sempre clementi con chi anche tardi riacquista il senso della ragione; sono stati troppo clementi anche quando avrebbero avuto ben ragione di far uso delle armi. La guerra d'Africa dovrebbe essere un palese esempio; quante popolazioni etiopiche hanno combattuto ferocemente contro di noi e una volta convinti che noi non volevamo abbattere i singoli bensì il sordido governo negussita, sono passate dalla nostra parte oppure hanno ceduto le armi tornando alle loro terre! Similmente si sta verificando su questo fronte: noi non combattiamo i singoli individui, ma i loro capi e i loro emissari.

Sappiamo benissimo che molti partigiani sono stati reclutati con la forza e che, mandati ad attaccarci, lo fanno senza convinzione. Sappiamo benissimo che gran parte dei cosiddetti ribelli desidererebbero tornare alle loro case, preferendo i modesti e tranquilli redditi delle loro terre alle laute paghe offerte da Mosca e da Londra. Nella migliore delle ipotesi, quando i partigiani riescono a salvare la pelle, (è la cosa più importante e che diventa sempre meno facile) sono costretti a condurre una vita disperata che non è compensata, ripeto, non è compensata dal pugno di biglietti di banca che ven-

gono loro elargiti. Che buona parte di essi sia stanca di condurre quella vitaccia è comprovato dai molti individui che, riusciti a sfuggire alla ferocia dei loro capi, si presentano alle nostre autorità militari invocando clemenza e chiedendo di poter tornare alle loro case. L'Italia non ha mai infierito contro questi relitti umani, che più che tali non si possono considerare. Fin dal tempo di Augusto era nota la clemenza romana: Roma creò il suo Impero prima con la forza e poi con le sue leggi, concedendo perfino il sommo onore della cittadinanza alle popolazioni più fedeli.

Al contrario l'Inghilterra ha costituito il suo impero con la sola forza, che oggi si rivela essere una vera cancrena: l'India insegna.

Quindi coloro che hanno la mente non ancora completamente ottenebrata dalla fol-

lia sovversiva meditano queste righe dettate semplicemente da un senso di umanità e di comprensione. Come Cristo trascurava le novantanove pecorelle al sicuro per ricercare quella smarrita, anche l'Italia tende ancora una volta la mano a coloro che si sono allontanati dalla retta via.

Ma si ricordino tutti; la pazienza ha un limite oltre il quale non v'è che un fine: la morte per chi sarà trovato con le armi in pugno.

I nostri martiri chiedono vendetta: occhio per occhio, dente per dente. E soprattutto non si illudano gli insensati su queste nostre righe: contro chi non vorrà comprendere sarà intensificata la nostra azione repressiva alla quale parteciperà degnamente la Guardia alla Frontiera, i cui fanti sono abituati a marciare contro il nemico, cantando:

«Frontiera, frontiera, cosa importa se si more...»

Ten. Vittore Catala



Camicie Nere in riposo in un caposaldo

A contatto con gli «M»

Avevo sentito parlare spesso e in modo molto diverso dei Battaglioni «M», ragioni per cui era vivo in me il desiderio di formarmene una idea esatta, di averne una conoscenza perfetta.

In qualche occasione e nelle zone più lontane della Croazia e della Slovenia avevo visto, come in un sogno, sillare dei reparti organici che recavano sulle fiamme nere uno stemma color porporino risaltante sullo sfondo scuro.

Finalmente sono riuscito ad appagare la mia avidità di sapere, soffermandomi presso uno dei tanti Battaglioni per raccogliere dai vari componenti quelle notizie che desideravo. Si tratta di uomini, giovani nello spirito ma vecchi di esperienze, adusati a tutte le fatiche, a tutti i sacrifici, a tutte le rinunzie. Si son ritrovati dopo un periodo di vita in cui le diverse occupazioni e le più opposte aspirazioni li avevano portati l'uno lontano dall'altro; si sono riuniti per ri-

vivere insieme, gomito a gomito, sopportando gli stessi disagi e affrontando gli stessi pericoli per il trionfo della Rivoluzione. Nel loro sguardo, fiero e penetrante, brilla la fede che li anima, spicca la volontà che li sostiene, si agita la fiamma che li accende. Il loro volto abbronzato dal sole ha qualcosa di particolarmente guerriero che ci riporta col pensiero ai vecchi legionari di Roma, pronti e decisi a far sentire il peso delle loro armi imbattibili sui campi di battaglia. Questi uomini, dalla parola grave e affascinante, posseggono nel loro cuore una teoria di ricordi indimenticabili, una catena di ininterrotte gloriose gesta.

Sono gli stessi che lottarono sul Fronte Occidentale, sono gli stessi che operarono in Albania e in Grecia, sono ancor essi che agiscono vittoriosamente in Croazia e in Slovenia.

Sul petto di ognuno si leggono i segni delle lotte sostenute, sul braccio i distin-

tivi delle ferite riportate. Sono essi i guerrieri di spontanea elezione, i propugnatori di un'idea che non morirà, le sentinelle avanzate della nostra Rivoluzione.

Il loro passo deciso non conosce ostacoli; il loro incedere marziale non ammette soste sul sentiero segnato. La loro vita intima li affratella tutti facendoli compartecipi di una sola grande famiglia. Non esiste nell'interno del Battaglione differenza di età o di parità di cultura o di posizione sociale; una unica mèta li invita: la Vittoria.

Nel lungo andare, però, fatalmente qualcuno cade per sublimarsi nel sacrificio supremo, ma immediatamente il suo posto è occupato da un altro volontario, da un nuovo guerriero, da un futuro eroe. La schiera di coloro che non son più di questa terra cresce continuamente perché continuamente questi baldi figli di Roma immortale si espongono alle più cruenti lotte, alle più estenuanti battaglie. Quando il pericolo si profila all'orizzonte, quando la minaccia si rivela in tutta la sua grandezza, quando bisogna partire alla conquista di una quota dominante sono i componenti di questi gloriosi Battaglioni che chiedono volontariamente di essere impiegati e di agire, sostenuti come sono da una fede e da una volontà travolgenti. Accettano la lotta anche quando sono numericamente inferiori all'avversario dimostrando che molto spesso non è il numero che conta, ma lo spirito che anima i combattenti.

In questa terra slovena e croata i Battaglioni «M» hanno raggiunto il massimo del loro impiego, hanno raccolto, forse, il loro maggior numero di vittorie. È la loro organica composizione di piccole ma complete unità che permette di impiegarli contro, i partigiani, annidati nel bosco o racchiusi in gruppi di case. I comunisti hanno imparato a conoscere molto bene questi valorosi legionari; li temono, li fuggono e per quanto possibile cercano di evitare spiacevoli incontri.

I Battaglioni «M» si sono distinti dovunque rendendosi completamente degni della fiducia in loro riposta ed abbattendo tutte le dicerie e le maldicenze, che, da qualche angolino non del tutto ripulito, avevano accompagnato la loro creazione.

Il sacrificio di sangue e di vita offerto da questi Battaglioni è la prova più tangibile, la dimostrazione più lampante delle lotte sostenute e delle battaglie gloriosamente condotte a termine.

Su tutti aleggia e rivive lo spirito di coloro che furono; a quelli che restano è di esempio e di sprone l'olocausto dei trapassati che si riuniranno nel giorno del nostro definitivo trionfo per marciare alla testa dei propri reparti sul cammino della storia e della gloria.

S. Ten. Alberto De Cecco

«La Causa mi ha voluto...»

Così sanno morire le Camicie Nere coscienti di dare alla Patria e al Duce tutte le forze e la vita

Il giorno 12 settembre u. s. cadde gloriosamente in combattimento la Camicia Nera Leopoldo Sacchi, del Gruppo CC. NN. «Valle Scrivia» del Battaglione «M», proveniente dalla Legione «18 Novembre» della città di Torino.

In una tasca del valoroso Caduto il suo Cappellano trovò le fotografie della moglie — Maria Sacchi, residente a Torino in via Romagnano, 34 — e del suo bambino, insieme con un nobilissimo testamento spirituale che rivela la fede purissima e l'altissimo spirito di dedizione alla Patria che anima i nostri legionari che in terra di Russia continuano le eroiche tradizioni della Milizia.

Il Console comandante il Gruppo inviò quanto fu trovato addosso al camerata caduto al Segretario Federale di Torino, che ha poi ricevuto a Casa Littoria la vedova Sacchi, alla quale, consegnando la lettera e le fotografie, ha espresso la fraterna solidarietà delle Camicie Nere torinesi per il sublime sacrificio del marito che, con l'offerta alla Patria della sua giovinezza, ha raggiunto il cielo degli Eroi.

Ecco quanto la Camicia Nera Leopoldo Sacchi scrisse all'adorata moglie, prima di partecipare all'azione di guerra che lo vide cadere da eroe:

«Fronte del Don — Mio solo e unico amore, quando tu avrai questa mia io non sarò più, avrò dato tutto me stesso alla giusta Causa, alla Patria, al Duce. Ma per questo tu non devi angustiarti; devi essere forte e fiera di aver dato e fatto anche tu qualche cosa per la nostra bella Italia. Ti sono infinitamente grato, Maria mia, dei giorni felici trascorsi vicino a te e se qualche volta non ho saputo comprenderti ti prego di perdonarmi perché non era per cattiveria; troppo era grande il bene che ti volevo per volertene, e tu ed Ennio eravate la mia sola ragione di vita, il mio orgoglio, il mio tutto. Di' a Ennio che suo papà gli ha voluto tanto bene e che avrebbe voluto vederlo diventare uomo, avrebbe voluto insegnargli ad amare la mamma come la cosa più santa in questa terra; ma la Causa mi ha voluto altrove e per lei ho donato tutto me stesso. Tu, Maria, gli devi insegnare ad amare la Patria sopra ogni cosa e che per lei ogni sacrificio è piccolo, e so che sei donna da saperlo fare. Il mio più grande dolore è quello di doverti lasciare in ristrettezze finanziarie, ma anche in questo provvederò per me la Patria. Nel momento di salire con l'animo a Dio, il mio pensiero è per voi, miei adorati, per la Patria, per il Duce.»

LA DITTA SCHNEIDER & VEROVSEK

negozio in ferramenta

Lubiana, Via Bleiweisova 16

si raccomanda alla Spettabile Clientela per l'acquisto di tutti gli articoli di ferramenta, attrezzi, stoviglie, macchine agricole e per tutto quanto si riferisce al suo ramo.

NEI FASCI IN TRINCEA

Atti Federali

Nomine

Su proposta della Fiduciaria del Fascio femminile, il Segretario Federale ha nominato Vice Fiduciaria la camerata Rita Farina iscritta al P. N. F. dal 1. gennaio 1921 e già Vice Segretaria della Federazione dei Fasci femminili di Trento.

Attività del Fascio Femminile

Nel pomeriggio di mercoledì la Fiduciaria del Fascio femminile, accompagnata dalla Segretaria Provinciale delle «Operai e lavoranti a domicilio» ha visitato, nell'ora in cui più era affollato, il refettorio dell'Ente Comunale di Assistenza presso l'ex Zuccherificio.

Dopo aver assaggiato il rancio ed aver chiesto chiarimenti sulle tabelle dietetiche e sulle razioni date ai singoli assistiti, la Fiduciaria si è intrattenuta a lungo con tutti. In special modo le madri hanno voluto confidare alle gerarchie i loro crucci, avendone in cambio parole di conforto e promesse di immediato soccorso. Per i casi ritenuti più urgenti e più meritevoli, infatti, il Fascio femminile ha già provveduto con la consueta, sollecita, profonda ed umana solidarietà.

All'Ospedale Militare

La Fiduciaria del Fascio femminile, accompagnata da collaboratrici del Fascio femminile, della G. I. L. L. e della Scuola, si è pure recata all'Ospedale Militare per la sua visita settimanale.

A tutti i degenti sono stati distribuiti doni che sono stati come sempre graditissimi.

Ancora più gradite, però, sono le materne parole di affetto con cui le camerate esprimono ai valorosi feriti o ammalati, non soltanto la loro solidarietà e la loro ammirazione, ma anche la gratitudine di tutto il popolo italiano.

Convocazione degli studenti sloveni

Tutti gli studenti iscritti all'Organizzazione Universitaria di Lubiana sono convocati il giorno 20 gennaio alle ore 11 nella sala della Biblioteca Universitaria per presenziare ad una importante riunione.

Gli studenti dovranno presentare all'ingresso la cartolina di convocazione e la tessera dell'Organizzazione.

Sarà tenuto conto delle assenze.

Torneo di scacchi al Dopolavoro Ferrovieri

Il Gruppo Scacchi del Dopolavoro indice una «gara a scacchi» fra tutti i giocatori italiani di Lubiana.

La nuova gara è organizzata in modo che ciascun giocatore, sfidando quello che immediatamente lo precede, può rimuoverlo dal posto che egli occupa in graduatoria.

Le iscrizioni si ricevono su appositi moduli che sono in distribuzione presso il Dopolavoro Provinciale, il Dopolavoro del Fascio e quello Ferrovieri.

Torneo di tennis da tavolo

Il 26 dicembre ha avuto luogo il torneo interno di ten-

nis da tavolo della Sezione Sportiva «Hermes». Ricchi premi erano stati posti in palio dal Dopolavoro per i vincitori delle varie Categorie.

Ecco i vincitori: I. a. Cat.: Subert, II. Cat.: Berca. Cat. donne: Sterle. Cat. ragazzi: Trost.

«Prima linea»

nella nuova sede

L'Alto Commissario, dando prova ancora una volta della sua simpatia verso il nostro giornale ha, con perfetta comprensione fascista, messo a disposizione per la nuova sede alcuni locali dello stabile in Via Wolfova n. 12, dove prossimamente si trasferirà pure un reparto amministrativo dell'Alto Commissariato.

All'Eccellenza Grazioli il nostro ringraziamento e la promessa che «prima linea», giornale italiano di Lubiana,

sarà sempre degno delle tradizioni del giornalismo fascista di punta.

Attività della G. I. L. L.

Corso di Vicecaposquadra

Ha avuto inizio nella palestra del Comando Federale il corso allievi Vicecaposquadra per Balilla ed Avanguardisti.

Erano presenti alla cerimonia inaugurale il Vice Comandante Federale e tutti gli Ufficiali addetti all'inquadramento dei reparti maschili.

Al corso sono iscritti 60 Avanguardisti e 78 Balilla.

Strenna ai bambini bisognosi

Una rappresentanza di Giovani Italiane che frequentano il corso di puericoltura, accompagnata dall'Ispeitrice Federale, si è recata all'ambulatorio dell'Istituto d'igiene «Deci Dom» per offrire una strenna a cinquanta bambini ricoverati presso il suddetto luogo di cura.

Federale ha rappresentato uno spettacolo marionettistico per gli organizzati della G. I. L. L. ed alunni delle scuole, riscuotendo il più vivo consenso da parte dei presenti.

Da Ribnica

Il giorno 20 dicembre sono stati distribuiti i pacchi-dono ai militari degenti all'ospedale, i quali hanno manifestato al Segretario del Centro, recatosi personalmente a distribuirli, la loro sentita gratitudine per la continua assistenza di cui sono oggetto.

* * *

Il giorno 24 dicembre nella sede del Fascio si è svolta la manifestazione per la decima giornata della Madre e del Fanciullo, cui hanno assistito le maggiori Autorità locali.

Il Segretario del Centro, dopo brevi parole intese a illustrare il significato della manifestazione, ha consegnato i premi alle madri prolifiche.

Da Vrhnika

Il 2 gennaio è stato rappresentato, nel teatro «Prosvetni Dom», il primo spettacolo marionettistico che il Comando Federale della G. I. L. L. ha destinato per questa sede.

Erano presenti circa settecento ragazzi con le rispettive famiglie.

Presenziavano alla manifestazione il Comandante della G. I. L. L., di Fascio, un rappresentante del Comando Federale e gli insegnanti della scuola locale.

IN PROVINCIA

GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

A Novo Mesto

Il giorno 24 dicembre u. s. è stata celebrata la Giornata della Madre e del Fanciullo.

Sono stati distribuiti alle madri prolifiche e ai bimbi doni in denaro ed oggetti di vestiario inviati dalla Federazione provinciale dell'O. N. M. I.

Sono intervenuti alla cerimonia, svoltasi nel cinema-teatro Krka, il Generale comandante la Divisione «Isonzo», il rappresentante del Commissario Civile ed Ispevitore di Zona, i Podestà di Novo Mesto e dei Comuni vicini di Smihel e Precna.

A Videm Dobropolje

Il giorno 6 gennaio è stata celebrata, a cura di questo Centro del P. N. F., la «Giornata della Madre e del Fanciullo». La manifestazione si è svolta in una sala della scuola comunale. Erano presenti un rappresentante del Console comandante la II Legione CC. NN. d'Assalto «XXI Aprile», il Comandante l'XI Battaglione Mitraglieri di C. A. ed altre Autorità.

Il Segretario del Centro del P. N. F. ha illustrato il significato della cerimonia, dopodiché si è proceduto all'assegnazione di quarantuno pacchi-dono e di dodici premi da lire cento alle famiglie numerose meno abbienti.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Da Begunje

Il 25 dicembre u. s. nella scuola di Begunje è stata celebrata la decima giornata della Madre e del Fanciullo.

Sono stati distribuiti vari premi in denaro e pacchi — dono per le famiglie numerose.

Da Cerknica

Il giorno 24 dicembre u. s. alla presenza delle Autorità si è celebrata la decima giornata della Madre e del Fanciullo.

Sono stati distribuiti vari premi in denaro e pacchi — dono con indumenti.

Da Černomelj

Il 7 gennaio è stata inaugurata la refezione scolastica alla presenza delle Autorità locali e di tutte le insegnanti.

Il Parroco ha brevemente illustrato la portata del provvedimento voluto dal Duce per la sempre più intensa assistenza del Partito a favore della gioventù slovena.

* * *

Prosegue il lavoro per la confezione degli indumenti invernali per i nostri combattenti da parte delle impiegate del locale Capitanato distrettuale.

Un primo quantitativo di indumenti, già confezionati, furono spediti a Lubiana da dove saranno inviati ai vari reparti dislocati in Slovenia; continua il lavoro per completare una seconda e più importante spedizione.

Questa iniziativa ha incontrato il pieno favore della cittadinanza che segue con simpatia l'attività delle brave massaie rurali.

Da Longatico

Giovedì 24 dicembre u. s., nel teatrino comunale, presenti tutte le autorità, si è svolta la decima giornata della Madre e del Fanciullo.

Dopo il saluto al Duce, il Segretario del Centro ha illustrato la significativa ricorrenza ed ha distribuito numerosi premi alle madri prolifiche. Nello stesso giorno vennero consegnati 48 premi d'operosità ai migliori operai del Comune.

Da Novo Mesto

Il giorno 4 gennaio, nel cinema-teatro Krka, è stato organizzato dalla compagnia A. R. P. Guido Riccioli, uno spettacolo d'arte varia per civili.

Assistevano alla rappresentazione il Commissario del Distretto, il Colonnello Comandante del 24° Reggimento Fanteria, il Capo di S. M. della Divisione «Isonzo» ed altre Autorità.

La stessa compagnia si era precedentemente esibita in uno spettacolo dedicato esclusivamente alle Forze Armate.

* * *

Il giorno 28 dicembre u. s. la compagnia del Comando

Gioventù europea e gioventù slovena

La guerra, voluta da Londra-Washington e Mosca per eliminare ogni possibilità di accordo europeo attraverso la pacifica risoluzione di problemi vitali e mantenere posizioni acquisite con la sola forza dell'oro, è stata ed è tenacemente condotta dall'Asse con le forze della propria gagliarda gioventù.

Chi dunque poteva essere chiamato a contribuire alla ricostruzione europea se non questa gioventù che ha vissuto gli anni migliori tra il fango delle carreggiate ed il grandinare della mitraglia? Che ha dato il sacrificio eroico del suo sangue perchè fossero eliminati una volta per sempre i baluardi che dividevano i popoli in oppressi ed oppressori?

La gioventù europea, quella degli atenei e delle officine, del libro e della vanga, ha tutto un passato glorioso che dà sicuro affidamento per la risoluzione di un compito così oneroso.

Le due stesse rivoluzioni fascista e nazionalsocialista hanno decisamente affermata la propria continuità storica, la propria decisa vitalità, attraverso il generoso contributo di sangue e di pensiero dato dai giovani delle rispettive nazioni. La forza d'espansione dei loro ideali si è manifestata anche in quei settori d'Europa dove aveva avuto modo di svilupparsi il malgerme del bolscevismo russo e del liberalismo franco-inglese.

A noi giovani è stato dunque affidato un compito grande ed impegnativo: la costruzione della Nuova Europa sulle rovine di quella formata tra i giardini di Versaglia da Wilson e dai suoi accoliti. Quanta fierezza vi è in noi per la fiducia che i Capi hanno riposto nelle nostre forze!

Un pensiero doloroso ci perseguita però, e non ci dà tregua: che cosa pensano ancora questi altri giovani che, costretti un giorno sotto il giogo dell'ex regno jugoslavo, sono stati avvicinati per volontà di Dio e nostra all'Italia? Guardano essi ancora agli sparuti spettri boschi- vi che hanno lasciato le aule dell'università e delle officine per accomunarsi ai sicari moscoviti con l'illusione che questi saranno i dominatori dell'Europa di domani?

Sui loro volti vediamo trasparire giorno per giorno i segni d'una incertezza interiore che non avrebbe ragione d'esistere, se invece che guardare romanticamente a questi falsi neofiti delle più sorsassate ideologie, volessero piuttosto aprire gli occhi alla realtà che è loro dinanzi.

Non vi possono essere dubbi: l'illusione che un giorno vengano ristabilite le vecchie frontiere, che si possa ancora fare della politica strilando come venditori ambulanti nelle aule dell'Università o nei comizi, è soltanto pura organica illusione.

Non hanno ancora capito che questi sogni sono il frutto dell'oppio bolscevico e che essi non hanno alcuna attinenza con la realtà, più di quella data dai sogni dell'ubriaco che nella sua sbornia si aggrappa al lampione del gas credendolo un passante?

Non hanno capito che se vogliono riavere una libertà essi devono spiegare le vele al vento che viene da Roma e da Berlino? Che essi pure potrebbero essere chiamati a contribuire all'edificazione del nuovo edificio europeo

se sapessero snebbiare i loro cervelli dai fumi della passata ubriacatura e, rimesso il capo a posto, marciare accanto agli altri giovani contro la vergognosa barbarie del bolscevismo sfruttatore ed assassino?

Ma ci sono ancora dei metastatori nel torbido, degli striscianti rettili, che nell'ombra sputano il loro veleno contro la massa confusa degli aspettanti.

Verso quest'ultimi va il nostro pensiero. Sorridere ai loro frusti ideali è poco, compiangere questi illusi può essere tradimento, cercare di far luce nei loro cervelli è una soluzione accettabile ed umana. La realtà però è che il rinsavimento, se deve venire, dev'essere il frutto di pressioni non esteriori ma interiori, deve venire proprio e soltanto da loro e non deve essere il risultato di coercizioni mentali vanamente illusive. Bisogna che essi stessi aprano gli occhi alla realtà e spontaneamente si presentino ai nostri capi per essere chiamati ad assolvere il compito che loro attualmente spetta, di ripulire cioè la loro piccola terra slovena dalla feccia bolscevica che vi si annida paurosa e vile nell'attesa del castigo supremo.

È veramente doloroso che coloro che sono giunti al bivio, che non sanno ancora da che parte buttarsi (se non materialmente, spiritualmente!) non abbiano capito che noi siamo giovani, che possiamo capire i giovani, le loro ignoranze, i loro dubbi, le loro indecisioni e che non vogliamo altro che aiutarli a risollevarsi e farsi una nuova vita.

Non contiamo, no, assolutamente su servilismi puramente esteriori e che ci fanno ridere per la goffagine di chi ci crede così ingenui da ritenersi manifestazioni d'adesione spontanea ed incondizionata: non ci illudiamo, perchè sappiamo quanto sia grande il marcio che vi è ancora tra le loro file, perchè sappiamo che non vi sarà perdono per coloro che hanno alzato la mano per aiutare i sicari bolscevichi, per coloro che hanno disertato le loro case per tendere l'imboscata vigliacca ai nostri fratelli che hanno calcolato il piede in questa terra soltanto con la giovanile baldanza dei loro ventanni, con la decisa e ferma intenzione di redimerla dall'oppressione dei governi di Belgrado.

Iddio ed i nostri Morti ci sono testimoni che non teniamo ai loro sentimenti d'adesione soltanto per uno sciocco sentimento di convenienza politica: noi teniamo e terremo soltanto alla loro adesione perchè siamo giovani ed amiamo la gioventù di qualsiasi popolo, purchè non infeudata ad illusioni ebraico-demo-marxiste; amiamo i giovani perchè non è che col contributo di questi che domani si rifarà l'Europa quale dev'essere, giovane e maestra di civiltà al mondo.

Il non aver saputo immettersi a tempo in questo ordine di idee graverà inesorabilmente su tutti i popoli, grandi o piccoli che essi siano, come una condanna alla soggezione assoluta durante e dopo la guerra, prima e dopo la vittoria totale delle nostre armi. Graverà sui giovani che son rimasti sordi al nuovo verbo come una nemica storica che non conoscerà pentimenti tardivi. Sta a loro decidere in tempo,

Luciano Frassinelli

CINEMATOGRAFI di LUBIANA

Rappresentazioni:
giorni festivi alle ore 10.00, 13.30, 15.30 e 17.30 - giorni feriali alle ore 14.00 e 17.30

SLOGA

Ombre e luci della prima giovinezza nel film
„VACANZE IN COLLEGIO“
Un film che vi fa rivivere gli anni più belli della vostra vita.
Protagonista: Enrico Poupon.

Segue:
„L'AMANTE COSTA“
con Willy Fritsch, Camilla Horn.
Rappresentazioni: giorni feriali dalle 14.30 in poi
giorni festivi: 10.30, 14.30, 16.30, 18.30.

MATICA

Un terribile segreto pesa su due cuori in:

„LABBRA SERRATE“

con Fosco Giachetti, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini

UNION

Un film di spiritose invenzioni escogitate da un giovanotto che vuol trasformare una ragazza così come la sogna

„DESIDERIO D'AMORE“

Interpreti: Gusti Huber - Wolf Albach Retty.
Rappresentazioni: giorni feriali alle ore 10.00 e 18.15;
giorni festivi alle ore 10.30, 14.30, 16.30 e 18.30.

MOSTE

Una drammatica vicenda in:

„ABBANDONO“

con Maria Denis, Corinne Luchaire, Georges Rigaud

„LE EREDITA IN CORA“

KODELJEVO

„È arrivata la felicità“
con Gary Cooper, Jean Arthur
Regia di: Fr. Capra

PER I COMBATTENTI

CONCORSO

pronostici

Ecco i risultati della XVª giornata del campionato di calcio:

Atalanta-Lazio	2-0
Bologna-Liguria	7-1
Torino-Bari	3-0
Ambrosiana-Venezia	2-0
Milano-Livorno	1-1
Vicenza-Juventus	0-0
Fiorentina-Genova	3-2
Triestina-Roma	2-1

e la classifica quindicinale dei partecipanti al concorso pronostici:

C n punti 9: Gen. Savio Primo, con punti 8: Cap. magg. Pesce Celestino, Ten. Sangalli Carlo, Cap. magg. Cautero Esposito; con punti 7: Serg. Revoloni Vittorio, Cap. magg. Corradini Benito, Sold. Poiesi Giovanni, Gen. Paulin Firmino, Art. Grossi Alessandro, Cap. magg. Di Cosimo Umberto, Mtr. Vitrogno Vincenzo, Gen. Tramontana Silvio; con punti 6: C. re Torrisi Antonino, Cap. magg. Perotti Emidio, Gen. Ferrarini Renato, Gen. Galdoni Imer, Gen. Gardini Ivo, Cap. magg. Bolognini Ugo, Art. Pompeo Domenico, Cap. magg. Calcaterra Bruno, Cap. le Di Stasio Gaetano, Gen. Segna Ernesto, Gen. Rimondi Giulio; con punti 5: Mot. Baraccani Artemio, Cap. le Donati Nicola, Cap. le Paoletta Leonardo, Cap. magg. Benvenuti Walter, Sold. Lei Riccardo, Cap. magg. D'Altobrando Angelo, Art. Saluzzo Rocco, Art. Ballanti Dante, C. re Paoletti Onofrio, Art. Tosoto Bruno, Gen. Zumaro Bruno, Cap. le Bartoli Getulio, Sold. Morandini Rino, Serg. Ramondelli Umberto, Cap. le Berneccoli Gino, Art. BoVo Virgilio, Art. Elio Dionigi, C. N. Cometti Serafino, Sold. Brandi Franco, Fin. Monaco Ettore, Cap. le Sabodelli Luigi, Gen. Fontana Mario, Cent. Serretti Leopoldo, Gen. Paolo Gallerani, Sold. Del Mese Giorgio, Cap. le Bosonini Antonio, Cap. magg. Bartolucci Eliodoro, Cap. le Buttitto Gaetano; con punti 4: Mtr. Gallina Antonio, V. C. Sq. Bernini Vitaliano, Serg. Bernini Giustino, Fante Raggini Guerino, Brig. Lucini Sisto, Sold. Gobessi Diego, Serg. Dalla Libera Giuseppe, Gen. Gaudenzi Giovanni, C. re Pagnoni Giorgio, Cap. le Pez Giovanni, Gen. Piccioli Giuseppe, Cap. magg. De Metri Alfideo, C. N. Pisani Guido, Sold. Sommacal Giovanni, Cap. le Dalla Costa Igino, C. S. Pizzadas Valentino, Art. Palmieri Giuseppe, Art. Piva Giovanni, Art. Cesetti Nicola, Cap. le Berardi Primo, Gen. Sartori Aldo, Cap. le Monticelli Flaminio, S. M. Umana Antonio, Art. Cola Armando, Art. Ceccacci Dino, Serg. De Simone Antonio, Serg. Gussetti Giobatta, Serg. Zanellato Umberto, Cap. le Stradolini Odero, Cap. magg. Carratti Guido, Cap. magg. Terrin Alessio, C. N. Novelli Mario, Art. Cicconi Nello; con punti 3: Art. Cioffi Alfonso, Sold. Olmeda Claudio, C. M. Passalacqua Angelo, Sold. Barone Umberto, Cap. magg. Frattole Mario, Sold. Cicerone Eude, Cap. magg. Ferri Ugo, Serg. Berti Osvaldo, Art. Pesaresi Luigi, S. M. Munari Domenico, Art. Vanini Galletti, Cap. magg. Mauri Emilio, Cap. le Antonio Pani, Sold. Montagnoni Aldo, Art. Bisconti Pompilio, Art. Lorenzini Lindo, C. re Ortelli Antimo, Cap. magg. Losagni Ferdinando, Art. Cecchinelli Giovanni, Gen. Lanzoni Gino, Gen. Cicciocioppi Pasquale, Cap. le Gerla Mario, Gen. Maiorana Giuseppe, V. C. Sq. Bagnato Michele, Gen. Minella Angelo, Art. Taverna Giuseppe, Serg. magg. Romagnoli Ezio, Art. Bertani Anio, Cap. le Angellotti Giuseppe, Art. Vettorato Adelmo, Art. Paolerosi Giuseppe, Serg. magg. Sciotti Vittorino, Cap. le Schiavon Ugo, Art. Verrella Alfonso, Art. Basso Mirco, Gen. Zanelletta Armando, Gen. Padovani Mario; con punti 2: Art. Fabbri Enzo, Art. Testolin Lino, Sold. Silvestri Aldo, C. M. Pugliesi Ugo, Cap. magg. Remi Remigio, Cap. magg. Tani Gibardo, Cap. magg. Bastianuto Gino, Sold. Iapoce Pietro, Sold. Eriro Medeotti, Cap.

magg. Modolo Carlo, Tromb. Ferri Paolo, Cap. magg. Rubboli Alberto, Gen. Zigliotto Luigi, S. Ten. Fuoco Francesco, Gen. Badioli Ismeno, Sold. Miti Alfredo, Cap. le Moretti Luigi, Mtr. Venturini Mario, Gen. Formica Francesco, Cap. magg. Vescovi Giuseppe, Serg. Sanfilippo Ignazio, Capo R. T. Pinchi Renato, Cap. le Frosi Palmiro, Mar. lo Manetti Luigi, Gen. Parmigiani Giuseppe, Art. Bellozzo Gino, C. M. Casati Francesco; con punti 1: Cap. magg. Luoghi Ezio, Fante Fioravanti Rosa, Gen. Com. Giovanni, Sold. Luppi Acquilino, Serg. Silenzi Stanislao, Conf. Trevisan Adelchi, Cap. le Massacesi Oreste.

I premi spettanti ai totalizzatori dei punti 9, 8 e 7 sono a disposizione degli interessati presso l'Uff. Combattenti.

Classifica fine girone di andata

Sono risultati primi tre in classifica alla fine del girone di andata, i Militari:

I° Cap. magg. Perotti Emidio punti n. 50.

II° Gen. Zigliotto Luigi, punti n. 42.

III° Serg. Revoloni Vittorio, punti n. 38.

Ai quali sono stati assegnati i seguenti premi:

Cap. magg. Perotti Emidio, un Buono Postale Fruttifero L. 300.

Geniere Zigliotto Luigi, un Buono Postale Fruttifero L. 200.

Serg. Revoloni Vittorio, un Buono Postale Fruttifero L. 100.

Per il ritiro degli stessi sarà comunicata a mezzo del giornale la data nella quale gli interessati possono presentarsi alla Cassa della Federazione con regolare documento di identificazione munito di fotografia.

Sono risultati vincitori del

premio in oggetto i seguenti militari:

Serg. Bernini Giustino, punti 37.

Gen. Tramontana Silvio, punti 37.

Cap. le Stradolini Odero, punti 35.

Cent. Serretti Leopoldo, punti 35.

Vcsq. Bernini Vitaliano, punti 35.

S. Ten. Fuoco Francesco, punti 35.

Cap. magg. Benvenuti Walter, punti 33.

Detti premi sono a disposizione degli interessati presso l'Ufficio Combattenti.

Concorso indetto dal Ministero della Marina

Il Ministero della Marina ha indetto un concorso per esame a 114 posti di alunno d'ordine nel personale d'ordine della Amministrazione militare marittima (grado 13° gruppo C). La metà dei posti suddetti è accantonata a favore di coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 1 del R. Decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

Ai 57 posti non accantonati possono prender parte i cittadini di razza non ebraica che siano iscritti al P. N. F. od alla G. I. L. od al G. U. F. e siano muniti di diploma di scuola media inferiore o di titolo equipollente ed alla data del presente Decreto abbiano compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di anni 30.

Precisiamo ai militari ai quali può interessare che il concorso è pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 2 del 4 gennaio 1943-XXI.

CORRISPONDENZA con i militari

Fante Mancanelli Luigi — P. M. 100.

Ci siamo interessati per il ripristino del sussidio a favore

dei tuoi genitori. Ti terremo informati della decisione che prenderà in proposito la commissione.

Sold. Ferrari Primo — P. M. 59. La tua domanda per ottenere la gratifica delle 14 giornate è stata respinta dall'Istituto di Previdenza Sociale perchè all'atto del richiamo eri disoccupato e non avevi complessivamente trascorso un anno di occupazione presso ditte industriali.

In base al contratto collettivo del 15. 6. 40 per avere diritto a tale gratifica occorre avere pagato un anno di contributi assicurativi presso ditte inquadrate sindacalmente nell'industria, per cui la decisione dell'Istituto di Previdenza Sociale è giusta ed inappellabile.

Confinario Marconato Albino — P. M. 10.

Essendo combattente in zona di operazione non è necessario tu rinnovi la tessera. È valevole l'ultima in tuo possesso e quando sarai smobilitato avrai diritto alla nuova.

Cap. magg. Cerullo Antonio — P. M. 100.

Abbiamo interessato il Prefetto della tua Provincia per il ripristino del sussidio a favore di tua madre. Non appena possibile ti comunicheremo l'esito del nostro interessamento.

Sold. Forse Alfo — P. M. 81.

Ai tuoi genitori è stato ripristinato il sussidio e pagati tutti gli arretrati dal giorno della sospensione.

Provvidenze del Ventennale

Premio al personale dipendente dallo Stato e dagli Enti ausiliari avente carico di famiglia.

Il Duce ha disposto la concessione ai dipendenti dello Stato militari, civili e salariati, aventi carico di famiglia, e che pertanto risentono maggiormente le difficoltà del momento, di un premio da corrispondersi una volta tanto in occasione del Ventennale, in misura corrispondente a 5 mensilità del trattamento di famiglia (aggiunta di famiglia e relative quote complementari o indennità di caro-viveri e relative quote supplementive) in godimento alla data 28 ottobre 1942-XX. La stessa concessione è stabilita a favore del personale degli Enti ausiliari dello Stato (Province, Comuni, ecc.).

Prestiti matrimoniali

Le domande di prestito matrimoniale presentate da militari, sono ritenute valide in qualsiasi forma siano presentate, cioè anche quando non sono redatte su prescritti moduli.

Qualora il militare non si trovi nella possibilità di sottoscrivere la domanda di prestito per il fatto che egli sia irreperibile o prigioniero di guerra o internato in territorio nemico o in servizio militare in paese d'oltremare, può essere presa in esame la domanda di concessione del prestito anche se firmata dalla sola moglie, quando si tratti di coniugi uniti con matrimonio per procura ai sensi dell'articolo 109 del libro primo del vigente Codice

prima linea
SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE DEI FASCISTI DI COMBATTIMENTO DI LUBIANA

Direttore responsabile
LUIGI PIETRANTONIO

Tipografia «Mercur» S. A. Lubiana

MODIANO
LE CARTE DA GIUOCO DI FAMA MONDIALE

Civile ed il marito sia militare o al seguito delle Forze Armate, o quando il marito sia dovuto partire per adempiere agli obblighi del servizio militare in territorio d'oltremare prima che scadano i termini prescritti per la presentazione della domanda di prestito o nel termine stesso, o si sia venuto a trovare nella posizione di irreperibile o prigioniero di guerra o di internato in territorio straniero.

L'assistenza delle predette condizioni dovrà essere comprovata nel modo seguente:

- 1) la celebrazione del matrimonio per procura con il relativo certificato,
- 2) l'irreperibilità del marito nei modi prescritti dall'articolo 58 del R. D. 12 luglio 1923 N. 1491,
- 3) la circostanza che il marito sia prigioniero di guerra o internato in territorio straniero in dipendenza dello sta-

to di guerra o in servizio militare in paese d'oltremare, mediante un documento ufficiale.

Trattoria NA-NA

Via Bleiweisova 12 - tel. 35-93

LUBIANA

OTTIMA CUCINA

OTTIMI VINI

SERVIZIO DI BAR

COLORI

asciutti - ad olio - smalti - vernici a smalto - pennelli e tutti gli utensili per pittori - stucco per vetrai - ecc. - potete acquistare a prezzi vantaggiosi presso:

Fr. MEDIC

FABBRICA OLII - SMALTI - COLORI
Resljeva cesta 1 - LUBIANA

FRUTTICULTORI!

PER I TRATTAMENTI INVERNALI ALLE PIANTE DA FRUTTO USATE **PRODOTTI RUMIANCA**

RAMITAL o CUPRAMINA

Anticrittogamici a base di rame ridotto.
USO: Spapolare accuratamente Kg. 2/3 di RAMITAL in litri 100 di acqua, oppure sciogliere Kg. 2/3 di CUPRAMINA in litri 100 di acqua ed aggiungere gr. 400 di CALCE AGRICOLA RUMIANCA ogni chilogrammo di CUPRAMINA.

POLISOLFOL RUMIANCA

Prodotto speciale solfoalcalico in polvere finissima.
USO: Kg. 6 di Polisolfol Rumianca si fanno bollire (agitando e per 1 ora circa) in 9 litri di acqua, sostituendo man mano l'acqua evaporata. Si ottengono così circa Kg. 15 di poltiglia concentrata al polisolfuro di calcio 30/32° Bè, che costituiscono la dose per 100 litri di acqua. Dopo il raffreddamento, la poltiglia concentrata si spappola in acqua nella dose sopra indicata (Kg. 15 circa per 100 litri d'acqua). Con questa poltiglia fluida si fanno due-tre irrorazioni quando le gemme cominciano ad inturgidire, a distanza di 12-15 giorni. Ripetere i trattamenti subito dopo le piogge. Nella preparazione della poltiglia a caldo usare solo recipienti di ferro, meglio se smaltati. Questo prodotto è MOLTO ECONOMICO.

RUMIANCA - Industria Elettrica Chimica e Mineraria

Sede in TORINO, Corso Montevecchio 39 - Ind. prov. degli Uffici: PIVEVE VERGONTE (Novara)

LIBRERIA

IG. KLEINMAYR & FED. BAMBERG

Soc. a. g. l. - Miklošičeva 16

Tutte le novità librarie in italiano-sloveno-tedesco. Nuovi testi scolastici per tutte le scuole di ogni ordine e grado. Giornali di moda e rivista.

LA FARMACIA

DOTT. G. PICCOLI

a Lubiana, di fronte al grattacielo

dispone di grande assortimento di specialità nazionali ed estere, fornisce medicine su ricette di tutte le casse ammalati.

Arredata modernamente - Tel. 28-35

Calzaturificio „EMA“

via Franciškanska - Lubiana

ORDINAZIONI SU MISURA

QUALSIASI RIPARAZIONE

I. BIZJAK

Piazza Mussolini 8

(accanto al Cine „Maffica“)

NEGOZIO PELLICERIE

CONCIATURA PELLI

DEPOSITO DURANTE L'ESTATE

RISTORANTE

„6“

Via Bleiweis 8

LUBIANA

Rinomato luogo di ritrovo della

più distinta clientela

OTTIMA CUCINA -

VINI ASSORTITI

Trattamento signorile

STUPICA

negozio ferramenta

si raccomanda

Via A. Rea 1 - LUBIANA

Gius. OLUP, senior

Stari trg 2 - LUBIANA

MANIFATTURE - CONFEZIONI DI MODA

Propria lavorazione

PAULIN FRANCESCO

Mode e chincagliere

Piazza Mussolini 16 - LUBIANA Si raccomanda

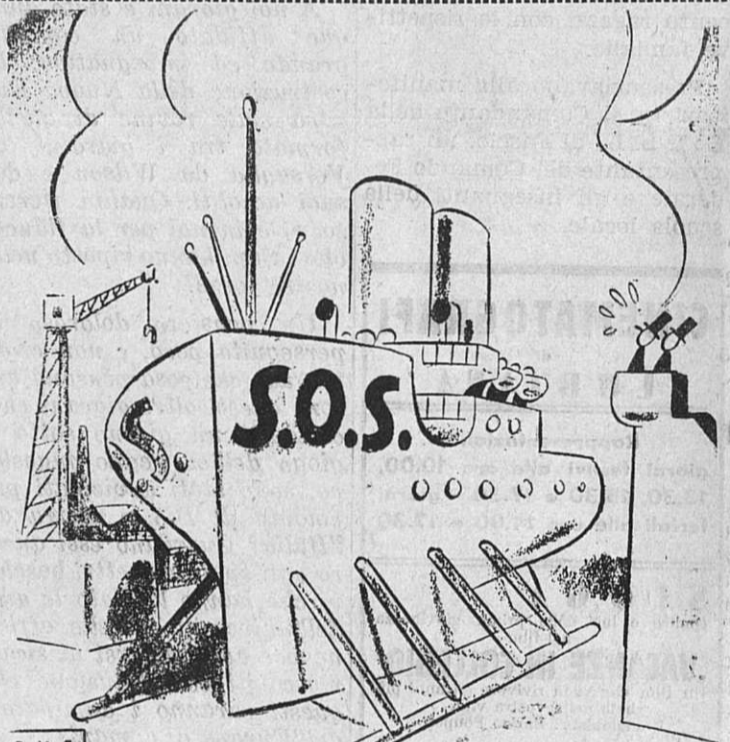
Ludovico Baraga

Lubiana - Grattacielo

Tutti gli oggetti di

Macchine da scrivere - accessori - Penne stilografiche ecc.

cancelleria - Carta



Perchè si chiama SOS?
Perchè è destinata a un convoglio per il Mediterraneo



Vecchia vignetta della guerra di Spagna che il Generale Gambarà rende d'attualità nella lotta contro i partigiani

CRINE PER MATERASSI

POTETE ACQUISTARE AL PREZZO PIU VANTAGGIOSO DIRETTAMENTE NELLA FABBRICA: „ŽIMA“

PROPRIETARIO: MILAN JAGER FABBRICA: FUŽINE, tel. 20-45
FILATURA MECCANICA NEGOZIO: VIA S. PIETRO 17, tel. 20-42